

Banda larga, Italia in fondo alla classifica europea

La fibra più diffusa al Sud

Rapporto I-Com: sale la copertura ma la domanda resta scarsa. In Valle d'Aosta la situazione peggiore

il caso

FRANCESCO SPINI
MILANO

Il governo ci prova, gli operatori investono. Eppure nell'annuale classifica europea della «maturità digitale» stilata come ogni anno da I-Com, Istituto per la competitività, l'Italia alla prova della banda larga arranca. Rispetto all'anno scorso guadagna 5 punti (da 70,4 passa a 75) nell'indice Ibi che misura il tasso di sviluppo digitale, ma avanza di una sola posizione nella classifica europea: si trova al 23° posto, zona retrocessione si direbbe in gergo calcistico. Peggio di noi fanno solo Slovacchia, Croazia, Bulgaria, Romania e Grecia, che si rivela il paese più analogico del Vec-

chio Continente. Quanto a noi veniamo dopo la Polonia, stabile, e Cipro che, con un balzo di quattro posizioni, ci saluta a colpi di megabit. Insomma, non solo la nostra performance digitale non è ancora paragonabile a quella dei paesi nordici (in testa c'è saldamente la Danimarca, con 100 punti, seguita da Svezia e Finlandia, con 99,4 punti ciascuna) ma nemmeno con quella dei Paesi dell'Est, con la Lettonia che in un anno guadagna 11 punti nell'indice della banda larga e altrettanti posizioni in classifica, scalando fino all'ottavo posto.

«Nel giro di uno o due anni è molto complicato tornare ai livelli medi europei, dopo essere rimasti indietro per molto tempo - spiega Stefano da Empoli, presidente di I-Com -. Nel caso italiano però siamo positivi sulla strategia messa in campo dal governo. Il problema ora più

che nell'offerta, che sta crescendo, sta sul lato della do-

manda di servizi digitali su cui è più difficile recuperare». Nella classifica della domanda, in effetti, siamo fermi al 21esimo posto. Ma in generale «siamo entrati tra i fast movers, quelli che

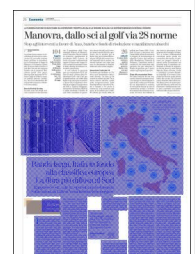
si muovono più velocemente», dice da Empoli. Nel complesso (domanda più offerta digitali) l'Italia vede il suo indice Ibi salire del 6,5%, «quasi il doppio rispetto al tasso medio di crescita a livello Ue», si legge nel rap-

porto sulle Reti e i servizi di nuova generazione (Ores) che sarà presentato oggi a Roma. Se non si perde il ritmo «riteniamo che nel giro di 3-5 anni si possa chiudere il divario col resto d'Europa», dice da Empoli. Nel corso dell'ultimo anno le infrastrutture hanno fatto passi in avanti. La copertura mobile in 4G (l'Lte raggiunge il 90% della popolazione) è cresciuta del 12,7%, oltre la media Ue. La fibra ottica a fine 2015 raggiungeva una copertura del 44% (53% attualmente), +7,6%. Ma il ritardo rispetto all'Europa resta pari al 34%. «A livello globale emerge ancora un ritardo significativo dell'Italia», dice il rapporto. Anche tra le regioni italiane ci sono evidenti differenze. La ricerca ha sondato i principali operatori (Tim, Vodafone e Fastweb) per capire lo stato dell'arte. Complici i bandi EuroSud (a capitale pubblico-privato, nel caso Telecom) a primeggiare nella copertura è

la Calabria che supera il 75% delle unità immobiliari. Bene anche la Campania (74%), soprattutto con Napoli e Caserta, e la Puglia (73%). La Lombardia è al 54%, il Piemonte al 45%, e se 4 ragioni (Sardegna, Trentino Alto Adige, Umbria, Abruzzo e Molise) sono sotto il 40% di copertura con la fibra ottica, il fanalino di coda è la Valle d'Aosta, ferma al 21%. Come mai? «In buona parte - risponde da Empoli - la regione paga l'assenza di una grande città su cui si possano concentrare gli investimenti». A fare la differenza, nello scatto i avanti della copertura infrastrutturale, sono stati gli investimenti degli operatori. «Manca ancora la domanda - dice da Empoli -: nel momento in cui l'acqua comincia ad arrivare, il cavallo ancora non beve. Occorre un piccolo grande choc - incentivi e vantaggi percepibili - per convertire l'Italia al digitale e colmare il divario».

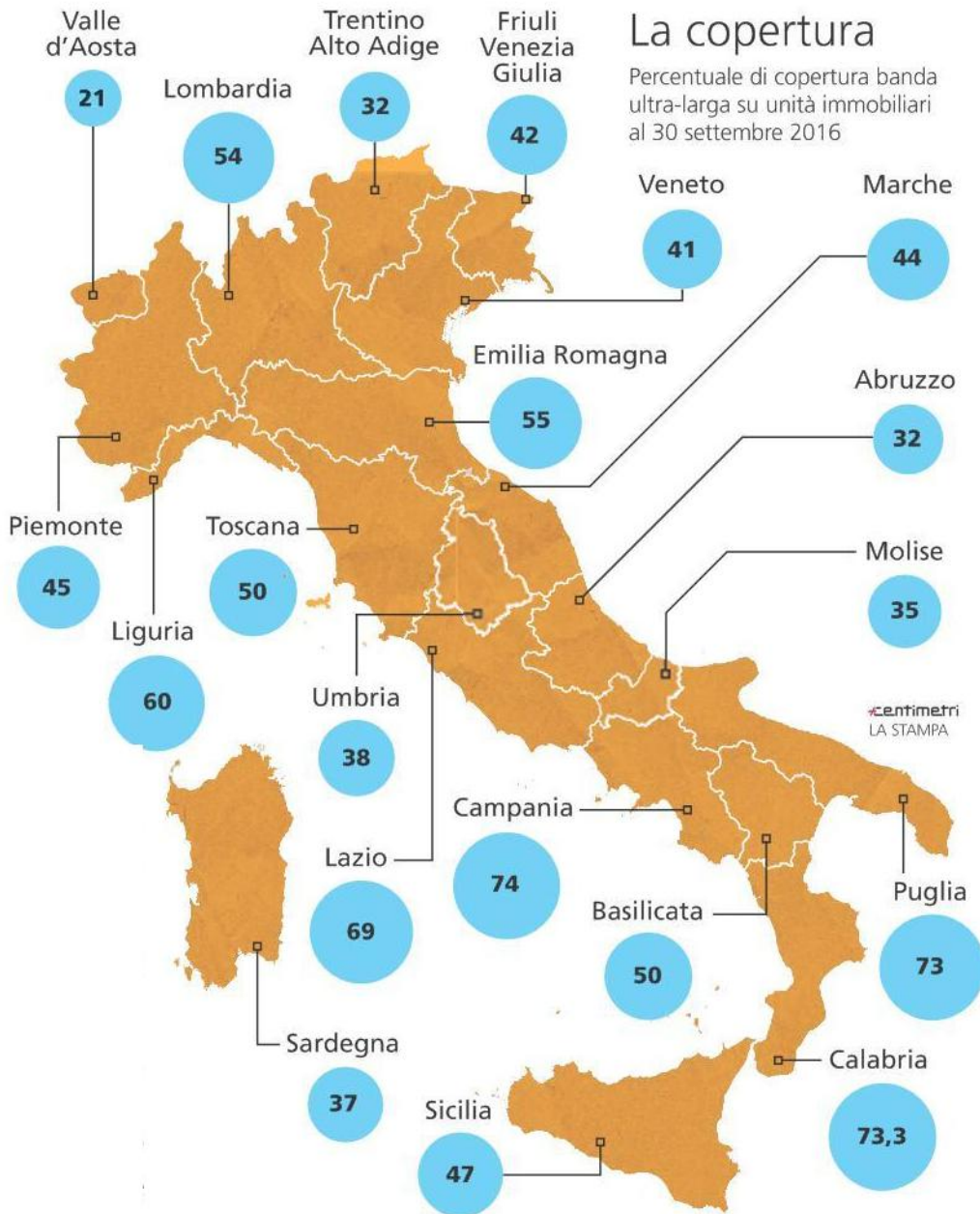
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La copertura

Percentuale di copertura banda ultra-larga su unità immobiliari al 30 settembre 2016



L'Italia cresce nel punteggio digitale del 6,5%. Se manterrà questo ritmo potrà colmare il divario con l'Europa in 3-5 anni

Stefano da Empoli

Presidente di I-Com



Tecnici di Telecom Italia al lavoro

REUTERS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato